



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO DELL'ASS.NE "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale Banca Popolare di Padova e Treviso - Padova - N. 9/56

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

eccoci dunque alla vigilia del IX Raduno Nazionale dei concittadini fiumani che quest'anno si ritroveranno, per l'ormai tradizionale incontro, a Firenze.

Stamo sicuri che anche nella Città del Giglio i nostri concittadini troveranno quella affettuosa fraterna accoglienza, da parte della cittadinanza tutta, che hanno sempre incontrato nelle città che sono state sedi dei loro precedenti raduni.

A Firenze, cara a tutti i concittadini per i vincoli che a suo tempo legarono la loro città al capoluogo toscano, i fiumani sapranno ridare vita, anche se appena per un giorno, alla loro Fiume in esilio; la nostra Fiume tornerà viva e palpitante per lo spazio breve di ventiquattro ore; ma questo fatto è tanto più significativo, perché serve a dimostrare che il vecchio spirito di Fiume è ancora vivo e vitale e che sentimenti, tradizioni e amicizie sopravvivono al doloroso distacco che ormai ci tiene disuniti e sparsi per il mondo da oltre venticinque anni.

Quanti saremo? E' difficile predirlo, anche perché probabilmente parecchi concittadini si sono mangiati fino all'ultimo giorno di ferie mentre le possibilità finanziarie di altri sono tali da sconsigliare di affrontare le spese di viaggio e di soggiorno. Abbiamo già un buon numero di adesioni di concittadini residenti all'estero i quali ci hanno scritto pregandoci di considerarli spiritualmente presenti. E poi avremo con noi tutti i nostri Morti, quelli rimasti nel cimitero di Cosala e quelli disseminati nei diversi cimiteri d'Italia e all'estero: da Arturo de Maineri a Enzo Brazzoduro, che furono già valorosi esponenti delle nostre Leghe Fiumane, da Leone Spetz-Quarnari, meraviglioso Vicesindaco del ricostituito Libero Comune, a Nino Perini, a Ruggero Groschich, ad Armando Odenigo; e con loro Annibale Blau, Luigi Cobelli, Oscar Sperber, e Luigi Bruss, concittadini benemeriti che aderirono prontamente alla ricostituzione del nostro Libero Comune e che ne sostennero la costituzione, dandoci la loro appassionata collaborazione.

Sì, amici, li avremo tutti presenti e li sentiremo a noi vicini; sono essi che ci inciteranno a continuare nella nostra attività, nella nostra lotta in difesa dell'italianità del Quarnaro e della terra di San Vito; e nessun modo migliore per onora-

PER I NOSTRI PROFUGHI

Un importante provvedimento legislativo

Riaperti i termini per ottenere la qualifica di profugo

È in corso di pubblicazione su LA GAZZETTA UFFICIALE un disegno di legge che interessa i nostri profughi; il provvedimento stesso è stato deliberato prevalentemente per venire incontro ai profughi dalla Libia e dagli altri territori africani, ma interessa anche i profughi giuliani e dalmati per la parte che li concerne: le case, i finanziamenti per la ripresa delle attività economiche, l'assistenza sanitaria, il ricovero degli anziani e specialmente la riapertura dei termini per ottenere la qualifica di profughi.

Il possesso di questa qualifica costituisce un documento prezioso al quale sono legati eccezionali benefici: maggiore punteggio nei concorsi statali e delle Amministrazioni comunali e provinciali fino al 1977; precedenza nel collocamento al lavoro fino al 1977; riserva, fino alla stessa data, del 15% degli alloggi dell'Istituto autonomo case popolari e dell'Istituto nazionale case impiegati dello Stato; scatti economici e abbuono di 7 anni di servizio per i dipendenti degli Enti statali, comunali e pubblici, ecc.

Soltanto le Prefetture hanno il diritto di riconoscere, a mezzo di un decreto, la qualifica di profugo. Nel passato, infatti, sono sorte numerose contestazioni, portate spesso al Consiglio di Stato e a Tribunali da parte di cittadini italiani i quali si sono visti scavalcati in una graduatoria da un concorrente soltanto perché munito della qualifica di profugo.

D'altro canto gli interessati hanno presentato situazioni spesso complesse. Le Prefetture non hanno adottato criteri uniformi e ciò ha provocato la necessità di numerose circolari chiarificatrici.

Il principio fondamentale che sta alla base di questo diritto può essere così enunciato: sono profughi coloro che hanno perduto per cause belliche o politiche il loro do-

re la loro memoria che perseverare nella nostra azione, nella visione di un'Italia capace di far sventolare ancora una volta il nostro tricolore sull'Adriatico tutto.

micilio. Per domicilio si intende non la semplice iscrizione anagrafica, ma quel complesso di fattori (proprietà patrimoniali, professione, interessi familiari ed economici) che costituiscono il latino « Domus » per cui se non ci fossero state quelle cause belliche, politiche o se le medesime fossero venute a mancare, l'interessato non avrebbe abbandonato la sua casa, oppure vi avrebbe fatto ritorno.

Ecco alcuni esempi. Hanno diritto alla qualifica di profugo:

— coloro che avevano la residenza nella Venezia Giulia prima del 1945;

— coloro che sono nati o che sono stati, per lo meno concepiti nella Venezia Giulia;

— i dalmati provenienti dalla Dalmazia, annessa all'Italia durante la guerra;

— coloro che hanno dovuto abbandonare provvisoriamente prima e durante la guerra il loro domicilio nella Venezia Giulia e si sono trasferiti in Italia o all'Estero per un lavoro di carattere non definitivo come per esempio per fare il servizio militare, e poi, a causa dell'occupazione slava, non hanno potuto più far ritorno nella Venezia Giulia;

— coloro che, pur non essendo originari della Venezia Giulia, avevano un posto fisso di lavoro nella Venezia Giulia, come insegnanti, medici condotti, farmacisti, ecc.. Si tratta, infatti, di posti vinti a seguito di concorso con carattere definitivo.

D'altra parte non hanno diritto alla qualifica di profugo:

— coloro che si trovavano nella Venezia Giulia, per causa di un servizio transitorio, come i carabinieri, i finanzieri, gli impiegati dello Stato, a meno che non si siano sposati nella Venezia Giulia, od abbiano risieduto per lungo tempo con la famiglia nella Venezia Giulia, o siano stati proprietari di immobili;

— coloro che si sono trasferiti nella Venezia Giulia dopo il 1945 e cioè dopo l'occupazione slava;

— i giovani nati, o concepiti, dopo l'esodo della madre;

— coloro che non hanno optato né nel 1947, né nel 1951

per conservare la cittadinanza italiana, anche se dopo hanno riottenuto la cittadinanza italiana in base alla legge del 1912. Fanno eccezione coloro che, pur avendo il loro domicilio e i loro interessi nella Venezia Giulia, non avevano lo obbligo di optare in quanto il 10 giugno 1940 avevano la residenza anagrafica presso un Comune dell'attuale territorio nazionale. Sarà necessario esaminare con particolare attenzione alcuni casi speciali e cioè di coloro che non hanno optato perché minacciati fisicamente e moralmente dalle autorità jugoslave, dei giovani che non hanno potuto optare personalmente a causa della loro minore età perché sono rimasti vittime di particolari e dolorose situazioni familiari;

— coloro che si sono trasferiti definitivamente in Italia prima dello scoppio dell'ultima guerra per ragioni di lavoro o a seguito di matrimonio;

— coloro che si sono trasferiti in Italia per semplici ragioni di lavoro. In questo caso si tratta di emigranti economici.

La domanda per ottenere il decreto che riconosce la qualifica di profugo deve essere presentata, in carta semplice, alla Prefettura nella cui giurisdizione risiede il profugo interessato.

Secondo le norme contenute nei decreti 1. giugno 1948 del Presidente del Consiglio dei Ministri e del 4 luglio 1956 numero 1117 del Presidente della Repubblica e di varie circolari del Ministero dell'Interno, la domanda deve contenere:

— le generalità complete;

— la professione o il mestiere;

— la residenza prima dello esodo, l'attività svolta, i beni posseduti, data, luogo e circostanze dell'esodo, ricovero nei vari campi, le forme di assistenza godute e ogni altro elemento utile a comprovare che l'interessato con l'esodo non ha effettuato un semplice trasferimento, ma è stato sradicato dal suo ambiente patrimoniale e professionale e che, se la Venezia Giulia, non fosse stata ceduta alla Jugoslavia, lui non avrebbe abbandonato la propria casa.

La domanda può essere presentata cumulativamente dal capo famiglia purché ovviamente tutti i componenti del nucleo familiare abbiano diritto al riconoscimento della qualifica (decreto 1. giugno 1948).

La domanda dovrà essere corredata da:

— certificato di cittadinanza italiana;

— certificato del Comune dal quale risulti che l'interessato ha optato per conservare la cittadinanza italiana (circolare 023749/C.59 del 5 novembre 1948). Coloro che il 10 giugno 1940 avevano la residenza presso un Comune dell'attuale territorio nazionale non avevano l'obbligo di optare. Essi quindi dovranno presentare in luogo del certificato di opzione, un certificato del Comune dal quale risulti dove avevano la residenza il 10 giugno del 1940. I profughi della Zona B dovranno presentare un documento dal quale risulti che hanno chiesto di abbandonare la Zona B entro il 5 gennaio 1956;

— certificato di residenza;

— dichiarazione rilasciata dal locale Comitato Provinciale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (decreto 1. giugno 1948);

— stato di famiglia se la domanda è stata presentata dal capo famiglia anche per gli altri componenti del gruppo familiare.

Il Prefetto dovrà esporre un estratto della domanda, per un periodo di 15 giorni, nell'Albo della Prefettura e dovrà decidere entro 60 giorni dalla presentazione della domanda. Contro l'eventuale decisione negativa della Prefettura l'interessato potrà presentare ricorso, entro 30 giorni, al Ministero dell'Interno - Direzione Generale Pubblica Assistenza - Palazzo Viminale - Roma (decreto 4 luglio 1956 n. 1117).

Siamo molto grati al sempre solerte ed attivo Padre Flaminio Rocchi dell'A.N.V.G.D. il quale ha ampiamente e chiaramente illustrato il provvedimento in parola sull'ultimo numero de LA DIFESA ADRIATICA, dalla quale ci siamo permessi trarre le istruzioni sopra riferite onde dare alle stesse la massima diffusione.

IL RADUNO DI FIRENZE

Come noto nei giorni 25 e 26 settembre avrà luogo a Firenze il preannunciato Raduno nazionale degli esuli fiumani, del quale abbiamo dato il programma dettagliato nel nostro numero precedente con tutte le istruzioni per i partecipanti.

Non vogliamo ripeterci in quanto dalle adesioni pervenute è evidente che coloro che hanno intenzione di intervenire a questo annuale appuntamento hanno già preso le proprie decisioni.

Comunque vogliamo ricordare a tutti due o tre cose di preminente importanza e cioè:

la prenotazione negli alberghi va fatta quanto prima possibile in quanto Firenze a fine settembre è sempre super-affollata di turisti italiani e stranieri;

chi arriva a Firenze in macchina è consigliato di lasciare la vettura in un parcheggio autorizzato o in un garage in quanto tutto il centro storico è considerato «zona verde» cioè chiuso al traffico privato;

nella Sala del Brunelleschi nel Palazzo di Parte Guelfa, ove si terrà la seduta del Consiglio Comunale il sabato pomeriggio e l'assemblea cittadina la domenica mattina, è assolutamente vietato fumare; quindi, signori partecipanti, siete tutti pregati di non procurarci grane;

chi non volesse partecipare al pranzo collettivo della domenica mattina o non potesse farlo per esaurimento dei posti disponibili sappia che a Firenze si mangia bene ovunque; anche le più modeste trattorie ti allestiscono una bistecca alla fio-

rentina da leccarsi le dita, specie se accompagnata con fagioli toscani e irrorata di autentico Chianti.

Ed ora ricordiamo ai partecipanti tutti che sabato pomeriggio potranno ritirare il bustone contenente il distintivo ricordo, il buono-pranzo e l'altro materiale predisposto dagli organizzatori alla Segreteria del Raduno che avrà sede all'ingresso del Palazzo di Parte Guelfa;

nello stesso Palazzo, nella Sala del Brunelleschi, alle 17 si riunirà il Consiglio del Libero Comune di Fiume in Esilio; la seduta sarà come sempre aperta al pubblico che, anche se non può interloquire, può assistervi;

Alla sera, come preannunciato, alla Trattoria «La Peppa» in via dell'Erta Canina, cioè all'inizio della salita che porta da lungarno a Piazzale Michelangelo, avrà luogo una riunione degli ex atleti fiumani;

la domenica mattina, dopo la deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti in Piazza Unità d'Italia, alle 9 verrà celebrata dal concittadino don Arsenio Russi, Cappellano degli esuli fiumani, la S. Messa nello storico Tempio di Santa Croce;

finita la S. Messa i radunisti raggiungeranno Palazzo di Parte Guelfa per l'assemblea generale.

Dopo la cerimonia i radunisti raggiungeranno Fiesole per il pranzo collettivo in uno dei due ristoranti che sono stati riservati; «La Romagnola» e «La Gran Terrazza».

7° RADUNO SOCIALE DELLA SOCIETA' NAUTICA « E N E O »

Approfitando della preziosa occasione offerta dal Raduno annuale del Libero Comune di Fiume, indetto a Firenze, il 25 e 26 settembre prossimo, la Società Nautica « ENEO » ha deciso di tenere negli stessi giorni e nella stessa città il suo 7° Raduno Sociale.

L'assemblea annuale dei Soci, che assume quest'anno particolare importanza dovendosi concretare il programma delle manifestazioni per l'anno prossimo nel quale cade l'80° anniversario della fondazione sociale, si terrà nella sala del Brunelleschi di Palazzo di Parte Guelfa in via Pellicceria, alle ore 19,30 di sabato 25 settembre, subito dopo la riunione del Consiglio Comunale, con il seguente

ordine del giorno

- 1) Relazione del Presidente;
- 2) Relazione finanziaria;
- 3) Situazione pratica beni abbandonati;
- 4) Programma per il 1972 — ricorrenza dell'80° anniversario della fondazione della Società;
- 5) Varie;
- 6) Elezione del Consiglio Direttivo e del Collegio Sindacale.

Per quanto concerne la sistemazione negli alberghi e la scelta dei ristoranti, i Soci sono invitati a regolarsi in base alle indicazioni ed ai suggerimenti pubblicati dal Libero Comune di Fiume.

FESTEGGIATO HOST VENTURI IN ARGENTINA

Abbiamo appreso con sincero piacere la notizia delle manifestazioni svoltesi il 10 giugno a Olverria in Argentina per la consegna della croce di Cavaliere di Vittorio Veneto e della relativa Medaglia d'oro a 34 nostri connazionali, vecchi combattenti della guerra di repressione.

Ai convenuti, presenti le massime Autorità civili e militari, ha parlato il nostro concittadino generale degli alpini Giovanni Host Venturi nella sua veste di Presidente dei combattenti italiani residenti in Argentina, il quale, dopo avere ricordato la lotta degli argentini per l'indipendenza, ha rievocato ai commilitoni presenti le epiche giornate del Piave e del Grappa.

Hanno parlato quindi il Console Generale d'Italia dott. Giulio Raffaelli, il rappresentante del Governo argentino, il Comandante del Reggimento «Lanceros Gen. Paz» col. Fiorentino Diaz Loza.

E' seguita quindi la sfilata dei reparti militari, preceduti dai vecchi combattenti italiani che con la loro presenza danno una nota di colore e di calore umano alla solenne manifestazione militare.

PRECISE DISPOSIZIONI PER LA CONSERVAZIONE DELLE TOMBE DI FIUME

Riteniamo opportuno richiamare l'attenzione di tutti i nostri concittadini sul comunicato diffuso dal Consolato Generale d'Italia di Capodistria in merito alle nuove disposizioni deliberate dall'Assemblea Comunale di Fiume per la conservazione delle tombe esistenti nel Cimitero di Fiume.

Pur rendendoci conto che si tende soprattutto a togliere la proprietà delle tombe ai titolari italiani delle stesse e ad eliminare anche nel Cimitero di Cosala ogni segno della italianità della nostra gente (povero don Torcoletti, a cosa è servita la sua fatica per pubblicare «Il plebiscito dei morti»!) riteniamo opportuno consigliare i nostri concittadini ad aderire all'imposizione dell'Autorità cittadina e a pagare quanto dovuto da ciascuno onde conservare le tombe dei nostri vecchi che sono patrimonio non solo di ogni singolo ma di tutta la collettività.

Ed ecco il testo integrale della comunicazione diffusa dal Consolato:

COMUNICATO DEL CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A CAPODISTRIA

Il Consolato Generale d'Italia a Capodistria porta a conoscenza delle persone interessate quanto segue:

In analogia a quanto già da tempo fatto dalle Autorità dei vari Comuni di questo territorio, anche l'Assemblea Comunale di Fiume ha ora emanato, con decorrenza 1° luglio 1971, un nuovo regolamento cimiteriale.

Il diritto d'uso delle tombe viene fissato in 30 anni, trascorsi i quali dev'essere rinnovato.

Le persone che acquisirono il loro diritto in epoca antecedente all'anno 1940, sono tenute a rinnovare il loro contratto d'uso entro un anno dalla data di entrata in vigore del nuovo regolamento e cioè ENTRO LA DATA DEL 30 GIUGNO 1972.

I posti tombali sono classificati in tre categorie:

- I. categ. quelli posti lungo le strade principali del cimitero;
- II. categ. quelli lungo le strade secondarie;
- III. quelli trovantisi negli spazi interni.

CANONI PER IL RINNOVO TRENTENNALE DEL POSTO TOMBALE

(Cimiteri di Cosala, Tersatto, Costrena e Zamet)

- I. categoria din. 200 per metro quadrato
- II. categoria din. 150 per metro quadrato
- III. categoria din. 100 per metro quadrato

Oltre al canone di cui sopra, gli usufruttuari di un posto tombale sono tenuti a pagare anche un canone annuale — per i servizi generali — che viene determinato in base allo spazio occupato; il pagamento va effettuato entro il 30 novembre di ciascun anno.

CANONE ANNUALE PER I SERVIZI GENERALI Tombe

Posto singolo	din. 20
Due posti	» 25
Tre posti	» 30
Superficie oltre i 10 mq.	» 35
Cappella ampiezza fino 10 mq.	» 50
Cappella ampiezza oltre i 10 mq.	» 100

Monumenti funerari	din. 20
Posto singolo	» 25
Due posti	» 30
Tre posti	» 45
Straordinari oltre i 10 mq.	» 45

Nicchie	din. 20
Posto singolo	» 25
Due posti	» 30
Tre posti	» 35
Quattro posti	» 40
Sei posti	» 45
Otto posti	» 45

Loculi per ossa	din. 10
Posto singolo	» 15
Due posti	» 15

Vi è infine l'obbligo di provvedere alla manutenzione e pulizia del posto tombale, incombenza che può venir affidata a chiunque.

Per il rinnovo del contratto d'uso e per ogni altro adempimento, gli interessati devono rivolgersi al seguente indirizzo:

— Amministrazione dei cimiteri - Via Kobek, 20 - FIUME (Uprava groblja - P. Kobek, 20 - RIJEKA).

Gli interessati che non provvederanno al rinnovo del contratto d'uso entro i termini stabiliti, saranno considerati rinunciatari e l'amministrazione del cimitero disporrà senz'altro dei relativi posti tombali.

ANCORA DELLE CELEBRAZIONI PER S. VITO

Dopo la pubblicazione del numero precedente nel quale abbiamo riferito delle celebrazioni organizzate nelle diverse località in occasione della ricorrenza dei Santi Patroni della nostra città hanno continuato a pervenirci da diverse parti ulteriori segnalazioni e relazioni.

Così da Udine ove i nostri concittadini si sono riuniti per la S. Messa nell'Oratorio della Purità, così da Novara, così da Trento, ove nel Tempio di San Lorenzo il Priore, Padre Corrado Bridi, ha celebrato la S. Messa, ricordando al Vangelo l'esodo dei giuliani dalle loro terre.

A Livorno dove quest'anno i nostri concittadini hanno voluto, oltre che assistere tutti insieme alla S. Messa, partecipare ad una gita nel Barchigiano insieme ad una forte rappresentanza di fratelli istriani e dalmati. La numerosa comitiva ha fatto tappa a Ponte all'Ania, fraternamente accolta da don Giuseppe Stagni esule da Cherso, a Barga e a Castelvecchio Pascoli, rendendo omaggio alla tomba del Poeta.

Ad Ancona, nella bella chiesa di San Francesco alle Scale, don Giovanni Martinelli ha celebrato una particolare S. Messa all'altare dei fiumani che per l'occasione era stato adornato riccamente di piante e di fiori.

Sappiamo che anche in altre località le nostre collettività si sono riunite per festeggiare i

Patroni; dalle stesse però non abbiamo avuto notizie dirette e pertanto ci spiace di non poter riferire più dettagliatamente.

IL 52.mo ANNIVERSARIO DELLA MARCIA DI RONCHI

Domenica 12 settembre sarà solennemente celebrato a Gardone Riviera, al Vittoriale degli Italiani, il 52.mo anniversario della marcia di Ronchi che portò il Comandante Gabriele d'Annunzio ed i suoi fedeli Legionari dalle trincee del Piave e dalle pietraie del Carso nella città Olocausta.

Legionari superstiti, volontari di guerra, combattenti di tutte le guerre si ritroveranno ancora una volta, insieme ai concittadini esuli delle nostre terre, ai piedi delle sacre Arche, sulla tolda della Puglia, tra i lauri del parco per rievocare, in unità e fraternità di spirito, la fatidica data.

Lassù dove ogni sasso, ogni cimelio, ogni segno parla di Patria e di eroismo ci ritroveremo; non importa se saremo in meno e se il passo non sarà più così veloce come una volta; gli anni che sono passati hanno necessariamente lasciato la loro traccia; ma se hanno potuto scalfire la materia non hanno potuto scalfire lo spirito che è ancora sempre quello di allora.

UN FIUMANO CHE SI E' FATTO ONORE

Riteniamo di poter affermare con legittima soddisfazione che i fiumani, oggi sparsi per l'Italia e nel mondo, quasi ovunque hanno saputo affermarsi e farsi onore grazie alle loro qualità e alle loro capacità.

Tra i tanti che potremmo citare — ci piacerebbe fare, e forse un giorno la faremo, un'indagine sui concittadini che ricoprono oggi posti di alta responsabilità nelle industrie, negli uffici pubblici, nelle Università, nelle libere professioni — vogliamo oggi segnalare all'attenzione dei nostri lettori il nome di un fiumano che, trasferitosi vent'anni or sono nel lontano Canada, ha saputo affermarsi in quel lontano paese e conquistare una posizione di primo piano, onorando così in modo concreto quella piccola Fiume che egli non ha mai dimenticato e che continua a ricordare e ad amare di infinito amore.



Intendiamo parlare del concittadino Giovanni Angelo Grohovaz, nato a Fiume il 27 luglio 1926 da Giovanni Grohovaz (deceduto) e da Angela Zaplotnik.

Purtroppo il Grohovaz non poté fare grandi studi date le modeste condizioni economiche della sua famiglia; ultimato l'avviamento professionale, cominciò a lavorare presso la succursale del Banco di Roma, mantenendo però sempre il suo interessamento per la letteratura e sacrificando ogni minimo risparmio per l'acquisto di libri sì da completare la sua istruzione.

Nel 1943 si arruolò volontario nel 3° Reggimento d'artiglieria alpina della « Julia » onde evitare di venire incorporato d'autorità nell'esercito tedesco o finire in un campo di lavoro obbligatorio.

Scappato da Fiume una prima volta alla conclusione infausta della guerra, vi ritornò per accertarsi delle condizioni della sua famiglia; ma dopo solo cinque giorni di permanenza riprendeva la via dell'esilio giungendo a Venezia con i primi profughi, con i fratelli Anteo e Alceo Giusti, con lo scomparso Mario Kontus, con Gino Celligoi, Nereo Lenaz, Rodizza e altri; il campo-profughi « Marco Foscarini » non era ancora allestito e i nostri

esuli trovarono rifugio nella caserma dei Santi Apostoli.

Dopo avere vagato in cerca di sistemazione da Venezia a Varese, a Milano, a Firenze, a Genova, il Grohovaz nel 1947 tornava a Venezia; fu in quel periodo che egli si prodigò per aiutare i fratelli polesani che vi arrivavano con il « Toscana ».

Quando fu decisa la costruzione di Fertilia in Sardegna, per la quale partirono, primo nucleo di quel nuovo centro, pescherecci di Pola, Cherso, Rovigno e Orsera e 72 persone, il Grohovaz si associò ad esse e fu là che egli fece emergere le sue qualità di organizzatore e di uomo di cuore; egli fu di volta in volta Segretario del locale Comitato giuliano, assicuratore, pescatore, istruttore (onde far recuperare a 74 bambini figli di esuli gli anni di scuola perduti a causa dell'esodo), direttore della Colonia estiva, studente per conseguire il diploma di capitano di piccolo cabotaggio.

In tutto questo tempo, soddisfacendo un intimo impulso del suo nobile animo, il Grohovaz mise sulla carta le sue impressioni ed i suoi ricordi, scrivendo alcuni racconti e alcune poesie che non si possono leggere senza provare un'intima profonda commozione. Ci spiace che la scarsità di spazio non ci consenta di riprodurre qualcuno dei pezzi più significativi, ma ci auguriamo poterlo fare in avvenire.

Alla fine del 1949 il Grohovaz decide di emigrare all'estero; prima pensa all'Australia che egli giudica abbastanza lontana per poter dimenticare, ma poi, insoddisfatto per le prospettive espostegli dalle Autorità consolari australiane, decide per il Canada e infatti è verso questo paese che egli si indirizza nel dicembre del 1950, fornito di una valigia di compensato piena di libri e contenente due cambi di biancheria!

Giunto a Halifax affronta le difficoltà della nuova vita; passa attraverso a ben ventisette diverse occupazioni, facendo di volta in volta il tagliaboschi, il ferroviere, il meccanico, il manovale, ecc.

Intanto continua a covare la sua passione per le lettere e comincia, forte delle sue esperienze personali, a scrivere sui giornali locali; collabora con « La verità » di Montréal, fondata a Toronto « Il corriere canadese », scrive per « Panorama », per « Toronto notte », fino a quando comincia a collaborare con « Il giornale di Toronto » giornale che lo soddisfa perché coraggioso e scritto tutto « senza peli sulla lingua ». Ne diventa redattore capo, posto che occupa tuttora.

Il Grohovaz scrive anche per il teatro; un suo lavoro « Il ragazzo del '99 » è stato rappresentato per dodici anni consecutivi nel quadro delle manifestazioni rievocative del 4 novembre; oltre che al teatro egli si dedica anche alla televisione, raggiungendo anche in questo campo lusinghiere e significative affermazioni.

Attualmente egli sta portando a termine un libro di poesie dialettali intitolato « Fiume nei miei ricordi » e dedicato « ai figli degli esuli fiumani nati in straniere sponde »; speriamo al momento opportuno di riceverne una copia e di poter offrire ai nostri lettori una dettagliata recensione.

Ricordiamo infine che il Grohovaz ha fondato a Toronto la Sezione dell'Azione cattolica, è stato tra i fondatori dell'« Italian Immigrant Aid Societj » e del « Corriere canadese », ha organizzato per 11 anni la « Giornata dell'ex combattente italiano » (4 novembre) e per 5 anni la « Giornata dell'orfano italiano » (6 gennaio); egli continua tuttora a dedicarsi alla vita della numerosa colonia italiana di Toronto e specialmente ai problemi dell'educazione della gioventù.

Tutta questa multiforme attività non ha procurato al Grohovaz né agiatezze né onori, ma gli ha dato la soddisfazione di poter intervenire sempre in favore degli altri.

Non possiamo che additare questo figlio della nostra Fiume alla massa dei nostri concittadini e esprimergli il nostro più vivo plauso per quello che ha fatto e per quello che sta facendo. A lui, alla sua gentile signora Elisabeth, ai figli Emilio Eneo (nato a Venezia) e John junior (nato a Toronto) l'augurio più vivo e sincero dei concittadini tutti.

Per assoluta mancanza di spazio siamo stati costretti questa volta a non pubblicare l'articolo su « Le nostre belle canzoni » e la rubrica « Uno sguardo alle nostre collettività ».

Contiamo di poterlo fare nel numero che faremo uscire in occasione del Raduno di Firenze.

IL NUOVO COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Avendo i concittadini Böhm dott. Oscar, Mandi cav. Ercole e Tommasi cav. Venceslao chiesto di essere sollevati dall'incarico di componenti del Collegio dei Probiviri la Giunta del Libero Comune ha proceduto, in una recente riunione, a ricostituire detto Collegio, chiamato, a norma di Statuto, a giudicare eventuali casi di indegnità di appartenenza al Comune stesso.

Il Collegio pertanto risulta, dopo le nuove nomine, composto dai seguenti concittadini: D'Ancona rag. Ugo, Deffar Giulio, Gherbaz dott. Sergio, Ripa rag. Ettore, Sardi cav. Armando.

SE L'ITALIA AVESSE VINTO

Soltanto ora abbiamo avuto occasione di leggere in un vecchio numero del RESTO DEL CARLINO (16 maggio) una lettera indirizzata al giornale da tale « Dottor Roberto Toniatti Tramontana » residente a Bologna, che si qualifica « profugo giuliano », e pubblicata sotto il titolo che ci siamo permessi di utilizzare anche noi per queste nostre righe.

Scriviamo dunque il predetto:

« Leggo quanto Le scrive qualche profugo giuliano, ancora sotto sbronza della criminale propaganda nazionalistica del ventennio degli agnelli mascherati in leonesco orbace. Che tacciano, tacciano infine, che smettano di ridicolizzarci! Una sola domanda: cosa sarebbe successo se l'Italia avesse vinto? null'altro di quanto era già successo durante la occupazione (sempre, naturalmente, che Hitler non avesse disposto altrimenti): la Slovenia in buona parte annessa (compresa Lubiana), la Croazia in parte annessa ed in parte trasformata in regno con re l'ex duca di Spoleto con il nome di Tomislav II, il Montenegro trasformato in regno, come l'Albania, con re il nostro Re Imperatore. E quali erano i sistemi? Non conviene certo fare la conta di quanti jugoslavi abbiamo passato per le armi noi e quanti

fascisti hanno infoibato loro, non ci conviene per carità patria.

La verità è che abbiamo lasciato la nostra terra perché il complesso di colpa per la guerra criminale che aveva condotto la nostra nazione ci faceva temere il peggio.

Gli jugoslavi ci hanno perdonato!

Evviva l'amicizia fra la nuova Jugoslavia e l'Italia Democratica!

Dottor Roberto Toniatti Tramontana, profugo giuliano - Bologna ».

Questo Dottor Toniatti Tramontana, secondo noi, avrebbe fatto bene a rimanere nei territori oggi jugoslavi; evidentemente, ed avrà le sue buone ragioni, ha preferito andarsene dalla sua casa per trovare comodo e sicuro asilo in Italia. Oppure è qui venuto con una specifica missione, di dire male della sua ex Patria e simboleggiare una particolare categoria di profughi. Non diciamo questo per le sue illazioni sulla sorte dei territori giuliano dalmati e jugoslavi nel caso avessimo vinto la guerra. Se ne sono dette tante ed anche lui può dire la sua.

In lui c'è un'irrefrenabile faziosità, un manifesto odio per tutto ciò che può essere in contrasto col suo credo marxista. Sempre che sia in buona fede.

ASSEMBLEA ISTRIANA A ROMA

IL 31 OTTOBRE E L'1 NOVEMBRE

Come già comunicato dalla nostra stampa la Libera Provincia dell'Istria in Esilio ha indetto per i giorni di domenica 31 ottobre e lunedì 1 novembre l'assemblea generale di tutti gli esuli giuliani.

Per sabato a mezzogiorno è previsto un primo incontro dei partecipanti alla manifestazione in Piazza del Campidoglio, da dove si recheranno al Monumento al Milite Ignoto per la deposizione di una corona di alloro. Mentre il pomeriggio sarà lasciato a disposizione per la visita della città, alla sera avrà luogo una riunione nel

corso della quale è prevista, oltre alle danze, ai canti e allo scambio di amichevoli conversari, l'esecuzione delle « nuove canzoni istriane » vincitrici del concorso indetto dall'Unione degli Istriani.

La domenica mattina avrà luogo, probabilmente nella Basilica di Massenzio, la celebrazione della S. Messa alla quale farà seguito la grande assemblea generale, presenti i gonfalonieri delle città istriane.

Alla manifestazione sarà logicamente gradita anche la partecipazione di esuli fiumani e dalmati.

Un bravo e coraggioso concittadino

Da « La Nazione » di Firenze e da « Il Telegrafo » di Livorno abbiamo appreso la notizia della tragedia successa a Framura, presso La Spezia, il pomeriggio del 19 luglio: una eccezionale ondata ha sorpreso tre giovani turiste francesi che sulle rocce stavano prendendo il sole trascinandole nel mare profondo. Mentre purtroppo una è morta, e così un giovane insegnante universitario milanese accorso in suo aiuto, le altre due ragazze e un genovese gettatosi in acqua per soccorrerle sono state salvate in tempo dal concittadino Diego Guerrato, Capostazione del paesino, accorso sul posto con una

barca insieme al figlio diciottenne Maurizio.

I giornali hanno ricordato come Diego Guerrato abbia fatto già parlare di sé alcuni anni or sono: un merci era deragliato in una galleria nei pressi della sua stazione e poiché un direttissimo stava sovrappiungendo il Guerrato non esitò a lanciarsi sulla linea ferroviaria agitando una lanterna riuscendo così a fermare il convoglio e ad evitare una tragedia.

Al Guerrato e al suo figliolo non possiamo che dire un bravo di cuore per l'ardimento dimostrato.

CORRISPONDENZA con i lettori

Severino Zoia, Roma: Abbiamo avuto la Sua lettera e gliene siamo molto grati. Della Sua attività commerciale e dei premi da Lei conseguiti nelle diverse mostre e nei diversi concorsi per le migliori vetrine di Roma eravamo già informati.

In 15 anni di attività Lei ha conseguito 24 diplomi, altrettante medaglie d'oro e coppe e altri riconoscimenti in occasione dei vari concorsi banditi dall'Autorità comunale e dai maggiori enti turistici. Così facendo Lei ha tenuto alto il nome della nostra gente e ha onorato la nostra collettività.

Non è senza legittimo orgoglio che possiamo affermare che ovunque si siano sistemati i nostri concittadini e quelli della riviera del Carnaro hanno saputo affermarsi grazie alle loro qualità, alla loro intelligenza, alla loro operosità: abbiamo un buon numero di professori universitari e di scuole medie, diversi avvocati e molti medici, parecchi altri professionisti, industriali e commercianti che ciascuno nel proprio settore ha saputo affermarsi sempre onorando in tale modo la nostra Fiume e di tutti questi noi siamo superbi, in quanto consapevoli di avere dato alla Patria dei figli operosi e attivi, non dei poveri profughi capaci soltanto di vivere di sussidi e di assistenza pubblica.

Speriamo che gli italiani se lo ricordino.

Irma Orosz Mirconi, Parma: Grazie per la segnalazione di quanto pubblicato da LA VOCE DEL POPOLO. E' proprio significativo l'accostamento da Lei fatto: da una parte l'esaltazione delle dichiarazioni fatte dal Presidente della Repubblica Saragat e da Tito in occasione del loro incontro romano, dall'altra l'esaltazione di un capo partigiano comunista, eroe nazionale per avere combattuto alla macchia e per es-

sere stato un grande suonatore di «armonica», al suono della quale avrebbe fatto persino «ballare i nostri, ignari, carabinieri».

Non abbia preoccupazioni, cara Signora; l'eroismo e lo spirito di dedizione dei nostri valorosi Carabinieri, l'«arma fedelissima», non possono essere neppure scalfiti dalle velenose righe di quel giornale.

Mario Stiglich, Toronto (Canada): Mentre ci ralleghiamo con Lei per la nomina di Suo figlio a professore di matematica nelle scuole superiori di Salisburj, Le confessiamo che ci è molto piaciuta quella parte della Sua lettera che dice:

«... in qualunque parte degli Stati Uniti, del Canada o del Sud America mi trovassi, se ci si incontra tra due o tre fumani si intona l'inno del Nabucco e anche chi non capiva l'italiano gode nel vedere con quanto entusiasmo un paio di persone possano cantare questo inno; infatti nel passaggio "oh mia Patria sì bella e perduta" ad ogni buon fumano viene in mente la sua bella Fiume e cantando "oh ti ispiri il Signore un concerto" non si può che formulare l'augurio che come gli ebrei dopo secoli hanno riavuto Gerusalemme, noi un giorno si possa riavere la nostra Fiume, Così sia».

D'accordo, caro Stiglich, così sia!

Maria Spetti Budua, Genova:

Ci è dispiaciuto sentire che le sue condizioni di salute sono sempre poco buone e che le sue sofferenze sono andate aumentando in questi mesi estivi.

Per alleviare le sue condizioni economiche abbiamo fiducia che qualcuno dei nostri concittadini, ricordando il suo caso veramente pietoso per essere costretta a vivere con una pila nel petto onde assicurarsi il numero dei battiti necessario a sopravvivere, voglia ancora inviargli qualche aiuto finanziario, ripetiamo qui il suo indi-

rizzo: Genova, via Donghi n. 53/2.

In pari tempo Le confessiamo che ci ha veramente commosso vedere con quanto sentimento Lei ricorda la nostra Fiume, «la cara, bella, seria e sana città» che l'ha vista nascere, dove Lei ha imparato nelle scuole italiane fin da quel lontano 1907 ad amare l'Italia, quell'Italia che ha voluto raggiungere per viverci in esilio, quella «terra ove sarò orgogliosa venire sepolta non ostante il tremendo male sopportato e le miserie affrontate».

Rag. Vittorio Novello, Milano:

Lei ci scrive, ricordando la Sua permanenza a Fiume, che il suo spirito è rimasto pieno dei ricordi dei tempi «vissuti nella fede in un lembo di terra che si può definire con soli quattro aggettivi: romano, italico, veneto, italiano». E più oltre aggiunge: «un simbolo di speranza tutti ci unisce, ci accomuna nel tempio di Cosala, dove il pellegrino giunge per congiungersi all'Angelo in preghiera, affinché l'affanno che lo distrugge d'amore allenti la stretta e dia vita alla speranza che non muore». E conclude assicurandoci la Sua collaborazione, come fatto finora, per rivendicare l'italianità della nostra terra, «che ancor oggi non deve essere data per perduta».

Le siamo molto grati per le Sue belle e nobili parole; abbiamo infatti bisogno di avere al nostro fianco i migliori degli italiani, quelli che non hanno dimenticato, quelli che non vogliono dimenticare.

RICERCA INDIRIZZI

L'Amministrazione postale ci ha reso i giornali spediti ai seguenti concittadini avendo gli stessi cambiato residenza:

Blecich Vittorio, Venezia; Gallovich Irmo, Milano; Herscak Luigia ved. Purpura, Palermo; Koch Eleonora in Petrella, Perugia; Schiattino prof. Domizio, Legnano; Se-

UN LIBRO SU D'ANNUNZIO

La figura di Gabriele d'Annunzio torna sempre più spesso alla ribalta.

Recentemente è uscito in Francia un libro dovuto alla penna di Philippe Julian, edito da Fajard, Parigi, libro che ha avuto il più lusinghiero successo.

Il libro in parola però è ricco di errori, anche storici, motivo per il quale l'amico ing. Ferdinando Gerra, diligente storico dell'impresa fiumana, ha voluto subito mettersi in contatto con l'autore segnalandogli gli errori rilevati ad una prima lettura.

Preoccupandosi che tali errori, non ostante le precisazioni da lui fatte all'autore, possano apparire anche nel testo italiano e inglese — dato che dell'opera è già preannunciata la traduzione in tali lingue — il Gerra ha scritto per il Messaggero di Roma un articolo che fa un poco la storia del libro dal suo ricevimento alle sue smentite.

Siamo grati all'amico ingegnere Gerra per questo suo tempestivo intervento dato che riteniamo doveroso difendere la figura e l'opera di d'Annunzio in ogni campo, letterario, poetico e militare, dai facili attacchi che troppo spesso gli vengono rivolti.

lec Teresa ved. Foti, Milano; Zustovich Nevio, Sesto San Giovanni; Becchi Alda ved. Padovani, Edison N.J. (USA).

Trattandosi di concittadini che hanno dato la loro adesione al nostro Libero Comune e con i quali pertanto non vorremmo perdere i contatti saremo grati a chi potrà segnalargli il nuovo indirizzo degli stessi.

NOTIZIE DA GENOVA

Sul «Secolo XIX» di Genova abbiamo avuto occasione di leggere recentemente uno sfogo del concittadino Leone Stirn il quale ha voluto elevare una pubblica protesta per come il Governo italiano ha trattato noi profughi, sottraendo ben 80 miliardi dalla somma complessiva che originariamente era stata destinata alla liquidazione dei danni per beni abbandonati, e che sono stati male utilizzati a favore del governo jugoslavo per il noto compromesso sulla questione di Trieste.

Ci piace rilevare come alla protesta del concittadino Stirn abbia ritenuto opportuno intervenire pubblicamente il cap. Giuseppe Burlando, il quale, dopo avere ricordato di avere avuto occasione molti anni or sono di conoscere di persona «la sincera italianità di quelle popolazioni», ha voluto mettere in luce come le stesse abbiano voluto affrontare la dura via dell'esilio «pur di ritrovarsi a vivere da italiani fra italiani», aggiungendo che «quei profughi non hanno fatto cortei, non hanno bloccato il traffico, né levato alte grida o (Dio liberi!) lanciato bombe... Si sono messi tutti a lavorare, seri, dignitosi, affrontando serenamente disagi e contrarietà in terre nuove fra gente nuova».

Alla simpatica lettera del cap. Burlando ha fatto seguito un intervento dell'amico prof. Oscar Buglia-Gianfigli, Presidente della Consulta Regionale dell'ANVGD, il quale ha voluto ringraziare a nome di tutta la nostra gente il cap. Burlando per il suo intervento e ha messo in luce l'importanza della recente sentenza della Corte di Cassazione in materia di indenizzi per beni abbandonati.

I NOSTRI LIBRI

A richiesta di diversi nostri lettori ricordiamo qui i libri più recenti della storia di Fiume dei quali ogni nostro concittadino dovrebbe essere fornito:

«Atto d'accusa» di Andrea Ossoinack, edito dal Centro Studi Adriatici, Roma: L. 2.500 (1960).

«L'impresa di Fiume di Ferdinando Gerra; edizione Longanesi; L. 3.500 (1966).

«Dal passato di Fiume - Studi e ricordi» del dott. Gian Proda, edito dall'Istituto Tipografico Editoriale di Venezia: L. 500 (1968).

«Fiume prima e dopo Vittorio Veneto» a cura della Società Studi Fiumani: Lire 1.500 (1968).

«Fiume, una storia meravigliosa» di Aldo Depoli, edito dal Libero Comune di Fiume in Esilio: L. 1.000 (1969).

«Calvario adriatico» di Fulvio Chiopris, edizioni del Borghese: L. 2.000 (1969).

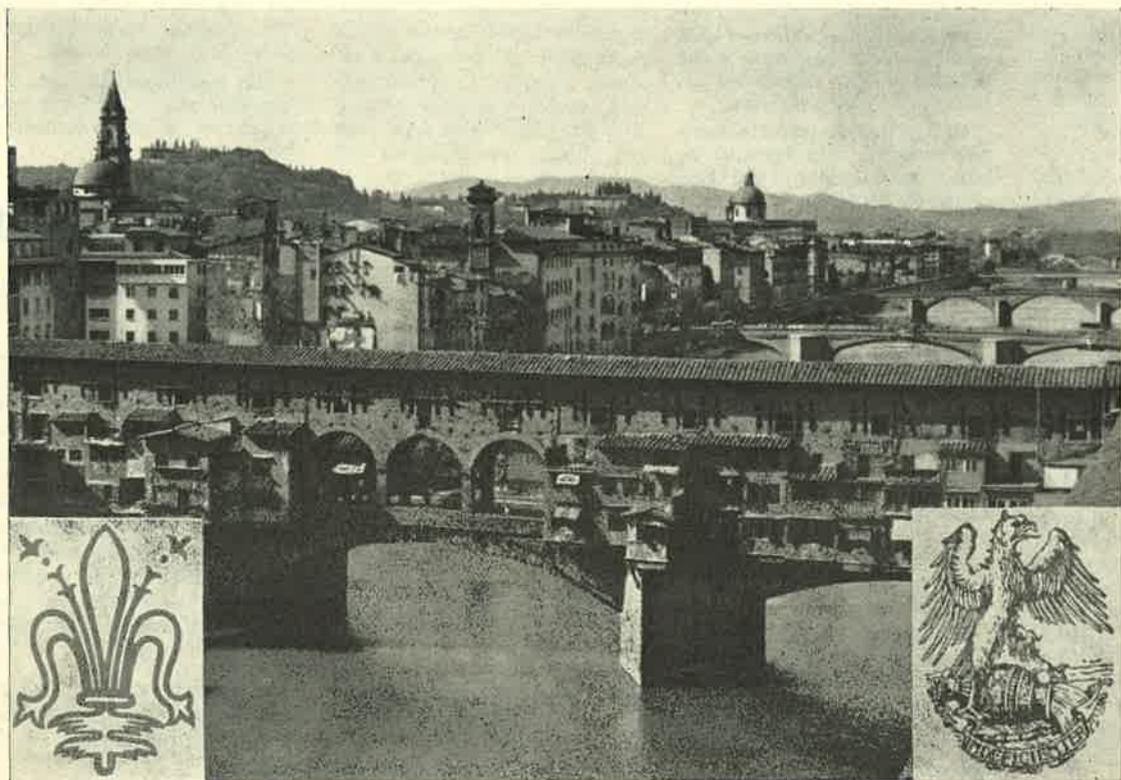
«Bibliografia storica di Fiume» di Salvatore Samani e Luigi Peteani, edito dalla Società di Studi Fiumani: L. 1.300 (1969).

«Maschera e volto di un dittatore» di Paolo Venanzi, edizioni dell'Esule: L. 1.500 (1970).

«L'esodo degli istriani, fiumani e dalmati» di Padre Flaminio Rocchi, edito dall'ANVGD: L. 2.000 (1971).

IX RADUNO NAZIONALE FIUMANO

25 - 26 SETTEMBRE 1971



F
I
R
E
N
Z
E

LA M.O. SALVATORE VENERE

Completando la rievocazione delle 6 Medaglie d'oro i cui nomi ornano il nostro medagliere, dopo avere ricordato Ettore di Pasquale, Dino Oliosì, Bruno Caleari, Francesco Kirn e Renato Gregorich, vogliamo parlare oggi della bella figura di Salvatore Venere, nativo di Fasano in quel di Brindisi, ma fiumano d'elezione per avere vissuto a lungo nella nostra città, dove aveva completato gli studi e dove si era sposato dopo avere adempiuto agli obblighi militari ed essere stato dipendente della Raffineria.

Approfitiamo ancora una volta del «Quaderno» del Centro Studi Adriatici sul quale il compianto amico Gian Prodana tratteggia la figura:



SALVATORE VENERE

Un'altra bella figura di combattente e di fedele alla Causa cadde nello stesso giorno di Renato Gregorich in un combattimento svoltosi nella medesima località, tanto che un camerata inviò una corrispondenza: «Non è stato solo Renato Gregorich a dare tanta gloria e vanto al Labaro della Sua Legione: accanto e nella medesima azione cadeva da prode il capomanipolo Salvatore Venere. Sembra rivederlo ancora lì fermo, alla testa del suo plotone, illuminato da quel sorriso franco, chiaro, che era l'espressione di tutta la sua bontà e umanità».

Salvatore Venere, cittadino fiumano originario da Fasano, in quel di Brindisi, nacque il 3 maggio 1901, da Sante ed Angela Sabataelli. Di modeste condizioni economiche, Salvatore conseguì la licenza tecnica inferiore; troppo giovane per partecipare alla guerra di redenzione, fu arruolato poi nella arma dei CC.RR. e presso la fedelissima prestò servizio, congedandosi col grado di vicebrigadiere.

La sorte lo portò a Fiume e nel luglio del 1923 entrò a far parte della 61.a Legione «Carnaro» della M.V.S.N. Promosso caposquadra, venne trasferito alla V. Legione Ferroviaria di Trieste. Il 24 agosto 1925 sposò la fiumana Ermenegilda Vidulich, nodo che lo legherà ancora maggiormente alla sua città d'elezione. Il 14 dicembre di quello stesso anno ottenne il trasferimento alla originaria 61.a Legione «Carnaro» di Fiume ed in questa città trovò la sua sistemazione quale impiegato presso la ROM-SA.

Nominato Sotto Capomanipolo, il 26 luglio 1937, venne messo a disposizione del Commissariato per la Migrazione e la Colonizzazione per accompagnare ventimila volontari italiani che andavano a prestare la loro opera di redenzione nel deserto libico, opera veramente egregia e benemerita. Di questa sua missione in Libia, svolta nel 1938, scrisse un opuscolo «Coi ventimila sulla Quarta Sponda», pubblicato nel 1939 a Fiume dallo Stabilimento Tipografico de «La Vedetta di Italia».

Il 7 settembre 1939 fu promosso Capomanipolo e l'entrata in guerra dell'Italia lo trovò al suo posto di combattimento nel 61° Battaglione CC.NN.; il 12 aprile 1941 entrò in azione col suo reparto, prendendo parte alle varie azioni di guerra in Croazia ed in Balcania sino al fatale Capodanno del 1942.

Non si può meglio descrivere la Sua eroica fine che trascrivendo la motivazione della Sua Medaglia d'Oro al Valor Militare:

«Comandante di plotone fucilieri, attaccato da soverchianti forze ribelli, contrattaccava arditamente all'arma bianca, infliggendo al nemico sensibili perdite. Sistematosi a difesa e sfruttando le poche risorse del terreno coperto da alta neve, fronteggiava ripetuti attacchi dell'avversario che già aveva prodotto numerose perdite nel reparto. Ferito, rifiutava ogni soccorso, continuando intrepidamente nella lotta, incitando e incoraggiando i legionari con l'esempio animatore. Ridotto il manipolo a pochi superstuiti, dei quali alcuni feriti, continuava a combattere con estrema decisione votandosi al sacrificio per dare possibilità al grosso della colonna di sfuggire all'accerchiamento e di raggiungere posizioni favorevoli. Ferito una seconda volta e gravemente continuava nell'impari lotta fino a quando, stremato di forze e morente, si abbatté lanciando un ultimo incitamento alle sue camicie nere».

COSTITUZIONE DELL' A.N.R.A.

E' stata costituita recentemente l'Associazione Nazionale Reduci e Assimilati (A.N.R.A.) per l'estensione dei benefici combattentistici (Legge n. 336 del 24 maggio 1970) anche ai dipendenti delle Aziende a partecipazione statale, private e lavoratori autonomi.

Scopo dell'Associazione è quello di stimolare Parlamento, Governo, Organizzazioni consorelle e Sindacati a far sì che la legge, che attualmente è operante unicamente per i dipendenti statali e di enti pubblici, venga estesa a tutti senza discriminazione alcuna e ciò secondo lo spirito della Costituzione per cui i cittadini sono tutti uguali. A Presidente Nazionale della nuova Associazione è stato eletto, all'unanimità il giornalista concittadino Gr. Uff. Giuseppe Schiavelli al quale auguriamo buon lavoro.

L'Associazione, alla quale gli interessati possono rivolgersi, ha sede a Roma in via Crispina, n. 36.

ETTORE COZZANI grande amico di Fiume

Nel numero precedente abbiamo annunciato la scomparsa di Ettore Cozzani, grande amico di Fiume e delle terre adriatiche, che i fiumani di Padova ebbero la ventura di conoscere in occasione di una mostra di una nota pittrice e scultrice concittadina, una decina di anni fa, e poi di una conferenza da lui tenuta ad iniziativa della Lega Fiumana.

Di questo insigne, quanto modesto, maestro di vita ci ha scritto un suo devoto amico, il Legionario Fiumano avv. Alberto Tailetti, illustrando soprattutto il prezioso appassionato apporto dato dallo scomparso all'Impresa di Fiume, della città che egli amava e di cui difendeva l'italianità.

Mentre vogliamo esternare i nostri ringraziamenti ad Alberto Tailetti per avere a noi rivolto la fervente rievocazione di alcune pagine della vita di Ettore Cozzani patriota, ci è grato qui riportare alcuni tra i brani più significativi della sua lettera:

«La Voce di Fiume con vivo senso di commossa riconoscenza, che altamente la onora, ha ricordato la nobile figura di Ettore Cozzani, recentemente scomparso dopo una vita consacrata alla Famiglia, alla Patria, alla Poesia. Preme al modesto sottoscritto, che fu con l'insigne Maestro in devota comunione di ideali, rievocare — fra le tante sue benemerite — l'azione fervida e appassionata per la causa di Fiume italiana. Fondatore, animatore e Presidente nazionale dei Comitati dell'Ass.ne studentesca «Giovane Italia» tesa alla Vittoria nel 15-18, tutto se stesso, dopo Caporetto, votò alla resistenza contro l'austriaco quando il Grappa e il Piave erano l'estremo baluardo d'Italia».

«Con Vittorio Veneto non venne la pace, insidiata dai nemici interni e di fuori, che contro Fiume specialmente si accanirono in modo feroce. Ettore Cozzani, con la sua predilet-

ta creatura, "L'Eroica", non smobilità e prese contatti segreti con la "Trento e Trieste" e con noi dei Comitati locali della "Giovine Italia" per curare la raccolta di volontari per una azione pro-Fiume nell'estate 1919. Poi venne l'impresa dei Legionari di Gabriele D'Annunzio e una sua circolare riservata del settembre, poche ore dopo la Marcia di Ronchi, incitava a sostenere con tutti i mezzi la santa causa di Fiume. "La anima dell'Italia è in piedi, ha la faccia rivolta all'oriente, fiammeggia, — scriveva Ettore Cozzani — i confini di Fiume sono chiusi ma noi siamo tutti di là con la nostra fede, con il nostro amore. Noi specialmente della "Giovine Italia" poiché sappiamo che a Fiume, intorno al Condottiero ed ai suoi uomini, sono i nostri fratelli del Comitato che da dieci mesi si è centuplicato in una mirabile opera di ardore per preparare l'evento... L'Impresa di Fiume è figlia di Vittorio Veneto, Fiume è sempre stata italiana, tutta". Il nostro Presidente venne a trovarci in quei mesi e ad incoraggiare la Sezione di Fiume della "Giovine Italia" fondata da Ofelia Nascimbeni...

Tutto preso dai suoi studi e dalle Lettere, con opere che gli sopravviveranno con unanime lode, fu alieno dalla politica e malgrado altissime sollecitazioni non si iscrisse neppure al Partito Fascista, ciò precludendogli forse la nomina ad Accademico d'Italia. Eppure nella triste ore della sconfitta, con le sue meschine cattiverie e con i suoi rancori, il nuovo potere pose Ettore Cozzani sotto epurazione e in quarantena, perché reo di troppo amore all'Italia. Ed egli perdonò, in silenzio, con superiore serenità, confidandosi a qualcuno di noi, affettuosamente a Lui stretti e solidali, sempre...».

ALBERTO TAILETTI

Ettore Cozzani, professore di lettere, scrittore, poeta, oratore e conferenziere insigne, portò la parola d'Italia anche all'estero, ove veniva frequentemente invitato a tenere lezioni e con-

LA MORTE DI ETTORRE GHERARDI

Ad Alassio, il 14 luglio è scomparso improvvisamente il Cap. ETTORRE GHERARDI, da pochi anni a riposo dopo un lunghissimo periodo di navigazione al comando di grosse navi (iniziò la carriera presso la «Fiumana» e poi «Adria») che portò in ogni parte del mondo. Comandante valoroso, partecipò all'ultima guerra col grado di tenente di vascello e si distinse al comando di un incrociatore ausiliario, guadagnandosi la Croce al V.M. Fu volontario della Compagnia Angheben ed i suoi vecchi compagni lo ricordano per la sua bontà e giovialità. Rimase sempre fedele agli ideali di Patria che gli furono inculcati dalla mamma, che all'impresa diede la sua fervente partecipazione.

I funerali ebbero luogo a Como, ove egli aveva desiderato essere sepolto accanto alla tomba della amatissima mamma, nella più stretta intimità. Notata una grande corona di fiori

con i nastri fiumani che recavano la scritta «Il Libero Comune di Fiume in Esilio», al quale egli apparteneva sino dalla sua costituzione. A Bologna presente il nostro vicesindaco dott. Aldo Tuchtan, pure legionario dell'Angheben, P. Domenico Acerbi, che dell'Angheben è stato l'ufficiale più brillante e rappresentativo, ha celebrato una S. Messa di suffragio, presente pure il fratello Gerardo accorso dal Brasile per rendere omaggio allo scomparso e per assistere la famiglia dell'estinto così duramente colpita. I vecchi legionari volontari dell'Angheben ricorderanno sempre il caro compagno scomparso.

Alla Signora Anna ed ai figli Sergio e Tatiana, al fratello Gerardo attivissimo collaboratore del Libero Comune presso la comunità fiumana di San Paolo del Brasile le nostre condoglianze più profonde.

A. T.

ferenze soprattutto su Dante, di cui fu impareggiabile interprete.

Fu fondatore, direttore ed editore della Rassegna d'arte e poesia «L'EROICA», che dal 1911 fino all'ultima guerra pubblicò ben 310 quaderni ed a quest'opera — che fu la sua creatura prediletta — egli dedicò le sue migliori cure. Tra le cinquantatre opere da lui scritte e pubblicate — molte tradotte in parecchie lingue estere — ricordiamo: «Il poema del mare», «Il regno perduto», «Un uomo», cinque volumi su «Pascoli», quattro su «Leopardi», «Orazione ai giovani», «Ceriù», ecc. Fu per molti anni insegnante di lettere, anche all'Università di Milano, all'Università degli stranieri di Perugia, ecc.

Notissimo e ricercato all'estero, in Olanda ed in Svizzera ha tenuto lezioni sulla Divina Commedia in cicli consecutivi nel 1952 ed anni successivi.

I fiumani rivolgono il loro reverente omaggio alla memoria del grande patriota ed amico scomparso.

PUBBLICAZIONE POSTUMA DEL CONCITTADINO GUIDO ASVERO BOTTUSSI

Desideriamo esprimere un vivo ringraziamento alla gentile signora Lia Pedrazza Bottussi, di Milano, la quale con pensiero veramente gentile ha voluto inviare al nostro Libero Comune una copia del volume di suo marito Guido Asvero Bottussi, sotto il titolo «Porcellane» edito quest'anno da «Il fauno» di Firenze.

Guido Asvero Bottussi era nato a Fiume il 27 novembre 1895 che amò sempre intenzionalmente; anche quando si trasferì a Milano continuò a battersi per la libertà e l'italianità della città natale.

Eccelse nella sua attività principale di restauratore, ma esplicò anche varie altre attività specialmente quale critico di arte, tanto che per le sue qualità di critico e di restauratore l'Istituto d'arte di Brera gli conferì nel 1935 la laurea ad honorem.

Il Bottussi fu anche studioso di letteratura straniera, specie americana; appassionato di E. A. Poe ha lasciato tra l'altro una delle più fedeli traduzioni de «Il corvo», traduzione che nel 1953 fu utilizzata anche dalla RAI.

E' morto a Milano l'11 febbraio 1960 senza avere mai voluto dare alle stampe i suoi lavori; il volume testé uscito è dovuto all'affettuoso interessamento della moglie Lia, alla quale ripetiamo il nostro sincero grazie.

I NOSTRI LUTTI

Rinnoviamo le espressioni del nostro più sincero cordoglio alle famiglie dei seguenti nostri concittadini che negli ultimi tempi ci hanno lasciato:

il 26 maggio, ad Alassio, **BIANCA MAHLA IN CAMPAGNOLI**;

il 30 maggio a Melbourne, a soli 62 anni d'età, **Francesco SOLIS**;

a Chiavari, a 70 anni d'età, il prof. **GUIDO DANESE**, ordinario di ingegneria navale e di impianti meccanici all'Università di Genova;

il 26 giugno a Rio de Janeiro, in Argentina, **PIA SAMANI VED. LOGHIANI**, sorella del prof. Salvatore Samani, benemerito Presidente della Società Studi Fiumani;

il 7 luglio, a Padova, **BERTA GARBO VED. VOLANI**;

l'11 luglio, a Genova, **VEDRA STECICH IN SERDOZ**;

il 13 luglio, a Mercatate Val di Pesa, **NEREA CASTAGNETO IN SERENA**;

il 14 luglio, ad Alassio, il Cap. **ETTORE GERARDI**, già Legionario Fiumano nella Compagnia Angheben.

il 18 luglio, a Roma, **ADA CASTAGNETO IN SANDORFI**;

il 26 luglio, a Volterra, **MARIA NEGOVETICH**;

NOTIZIE LIETE

Esprimiamo i nostri rallegramenti ai concittadini:

Flavia Ripa in Peterlongo e al marito per la nascita della secondogenita, **VALENTINA PETERLONGO**, che ha visto la luce a Trento il 5 luglio; i rallegramenti vanno estesi ai Nonni dott. Italo e Lidia Ripa;

PAOLO BENUSSI che a Trieste, l'8 luglio, ha conseguito la laurea in medicina discutendo un'interessante tesi con il Preside della facoltà prof. Cesare Dal Palù; il Benussi ha fatto parte del primo gruppo di undici studenti che hanno conseguito la laurea in medicina a Trieste a conclusione del loro ciclo di studi nella nuova facoltà;

ANNA MINGUZZI, figlia della concittadina Erica Minguzzi Gottardi, che l'8 luglio ha conseguito la laurea in lingue e letterature straniere presso l'Università Bocconi di Milano;

ENZO MORARO che il 10 luglio si è laureato presso la Università di Pescara in scienze politiche e sociali;

Mario e Gabriella Venutti che il 16 luglio hanno avuto la gioia della nascita del primogenito **CESARE MARIO VENUTTI**; i nostri rallegramenti vanno estesi logicamente al nonno **CESARE**, Assessore del nostro Libero Comune, e alla sua gentile Signora;

MARIO TRENTIN, nostro amico sincero e « simpatizzante » del Libero Comune, il quale il 17 luglio, a Padova, si è unito in matrimonio con la gentile prof.ssa **Giuseppina Ottobre**;

OLIVIERO VILLICH, residente a Ravenna, il quale il 22 luglio a Bologna ha conseguito la laurea con 110 e lode in scienze discutendo una interessante tesi con il prof. Gior-

gio Prodi, titolare dell'unica cattedra oggi esistente in Italia di cancerologia sperimentale. Il neo-biologo è stato degnamente festeggiato — né poteva essere diversamente — dal papà Giuseppe Villich, dalla mamma Miranda, dalla fidanzata Ambra e dai parenti tutti;

MARINELLA JUSTIN, figlia dei carissimi amici Mario, Consigliere del nostro Libero Comune, e Desirée, che il 7 agosto si è unita in matrimonio a Genova con il sig. **Attilio Maggiolo**;

MARIA SCHUPP in **ICARDI** che a Chiavari ha avuto la gioia di regalare al marito Sergio Icardi un bel maschietto al quale è stato imposto il nome di Federico; i nostri rallegramenti vanno estesi alla nonna Dolores Schupp-Baitz;

rag. **ADOLFO MARTINI**, già funzionario del Genio Civile a Fiume e poi a Trieste e a Torino, attualmente in quiescenza, il quale recentemente è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica;

cav. **STEFANO BOHUNY**, Trento, già Capo-tecnico di prima classe al telegrafo, ora in quiescenza, il quale recentemente ha avuto conferito diploma e medaglia d'oro da parte dell'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni.

FULVIO BENCINO, Melbourne (Australia), il quale ha conseguito all'Università di Londra la specializzazione in ostetricia e ginecologia;

ENEO SPADA che presso la Prefettura di Carrara è stato promosso Archivista Superiore;

RITA LEA SPADA, Carrara, la quale ha conseguito il diploma di Perito Aziendale;

GUGLIELMO SALOTTI, residente a Grotta di Castro (Viterbo) il quale ha vinto il Premio annuale « Gian Proda » di lire 150.000. — con uno studio sui « Rapporti fra il Consiglio Nazionale Fiumano e Gabriele d'Annunzio ». Su tale studio ci riserviamo di tornare in uno dei prossimi numeri, sempreché ciò ci sia possibile.

prof. **PASQUALE LERZA**, marito della nostra concittadina Mirta Mandi, il quale, dopo avere esercitato per parecchi anni la libera professione a Genova, ha vinto il concorso di Primario di medicina del lavoro all'Ospedale di Senigallia; ricco di esperienza e di preparazione per l'attività svolta all'Ospedale di San Martino a Genova, egli saprà certamente potenziare la Divisione che ora gli è stata affidata.

comm. **PIETRO SOFIA**, di Cannitello (Reggio Calabria), già Legionario Fiumano, il quale recentemente è stato promosso per merito Generale di Fanteria. Nato a Gioia Tauro, dopo avere conseguito il diploma di ragioniere partecipò alla prima guerra mondiale quale tenente nei reparti d'assalto, riportando due ferite. Prese parte alla campagna d'Africa meritandosi una medaglia d'argento, una di bronzo e una croce di guerra. Anche durante la seconda guerra mondiale combattè in Africa e, fatto prigioniero nel Kenia, rimase ben cinque anni prigioniero. È in pensione dal 1947.

Pubblichiamo — come di consueto — la distinta delle offerte pervenute negli ultimi tempi e precisamente dall'inizio di luglio al 10 agosto, esprimendo ai generosi oblatori la nostra riconoscenza per questa loro prova di solidarietà e di comprensione.

Ci hanno mandato:

Lire 50.000:

Rock prof. Teo, Monza ;

Lire 15.000:

Cussar ing. Luigi Secondo, Roma;

Lire 10.000:

Bertazzi Jone, Milano; L. F. Chiarcaro Salvatore, Palermo; Fidel Nereo, Udine; Valle Virgilio, Trento, per conto di un gruppo di concittadini partecipanti alla celebrazione di San Vito.

Lire 5.000:

Della Mea Romolo, Padova; Paesani Alberto, Udine; cav. uff. Massari Giuseppe, Milano; Blau prof. Lina, Torino; Remorino ing. Mario, Torino; Mohovich dott. Fabio, Saluzzo; de Panigai Giuliana, Padova; Michetich Bradimiro, Napoli; Dobrilla ing. Giovanni, Genova; Romano dott. Giovanni, Torino; Capurso Alfonso, Agrigento; Sandorfi dott. Francesco, Bologna.

Lire 4.000:

Krieger dott. Anita, Livorno;

Lire 3.000:

Mutarelli dott. Donato, Milano; Raicich Marino, Firenze; Cosatto Ferruccio, Genova; Zenko Antonietta, Trieste; Ortali Luciano, Firenze; Marcegaglia Oscar, Genova; Costantini Alice, Biella; Colizza Guglielmo, Verona; Pascucci Antonietta, Arezano;

Lire 2.500:

Salcher Lengyel Elena, Ancona; Cecot Rosy, Bologna; Nalato Antonio, Udine;

Lire 2.000:

Montenovi Pietro, L'Aquila; Roveri Monaco avv. Fabio, Bologna; Gregorin Giovanna ved. Scarpa, Latina; Parenzan Lisetta in Clagan, Saronno; Rack Coronato, Terni; Kureska Maria Mercede, Torino; Caponegro Flaminio, Portici; Dopudi Innocenzo, Verona; fam. Perini Giuseppe, Torino; Lipizer Aulide, Taranto; Ghinelli Arrigo, Alassio; Sillich Ilario, Milano; Trinaistic Raffaella, Torino; Marussich Jole, Verona; Negri Lillian, Genova; Rizzardini Sergio, Mestre, Contento Guglielmo, Trieste;

Lire 1.500:

Cettina Giuseppe, San Lazzaro di Savena;

Lire 1.000:

Sbrissa Giovanni, Castelfranco (TV); Orosz Irma Mirconi, Parma; Cav. V.V. Leoni Faustino, Fontanellato; Potosnjack Giovanni, Caserta; Agressi Vittoria, Trieste; Serdoz Giovanni, Palermo; Piredda Giovanni e Mercedes, Chiavari; Nardi Amedia, Torino; Gherbazi Pani Irma, Cagliari; Ballaben Giuseppe, Milano; L.F. Borin Ferruccio, Dardago (UD); Iskra Giulio, Venezia; Cargnelli Odinea ved. Massari, Livorno;

* * *

Nello stesso periodo di tempo abbiamo ricevuto:

per festeggiare la nascita della nipotina **VALENTINA PETER-**

LONGO da Lidia e dott. Italo, Ripa, Cles, Trento: L. 20.000;

in memoria di **LEONARDO MAYER**, deceduto a Latina il 4 febbraio, dalla moglie Ornella, Latina: L. 2.000;

in memoria del cavaliere di V. V. **UGO MOTTA**, deceduto il 27 agosto 1970, padre e suocero amatissimo, dalla famiglia Montemagno, Milano: L. 5.000;

in memoria della Mamma **AMELIA PREMIER** in **SASSO**, nel X anniversario della morte, da Ruggero Sasso, Livorno: L. 2.000;

in memoria di **MARCELLO MILLI** dalla sorella Palmina Millich ved. Vidali, Verona: L. 1.000;

in memoria della prof. **ANITA CATTALINICH** da Elsa Cheracci, Trieste: L. 1.000;

in memoria della Mamma **CATERINA NACNOVICH** ved. **GOBBO GHERBAZ**, nel XXI anniversario, dai figli Edoardo, Ada, Elda, Genova: L. 4.000;

in memoria del prof. dott. **GIORGIO MARASPIN** dall'avv. Massimiliano Rosenthal, Milano: L. 5.000;

in memoria di **ANITA RIPPA** in **VISENTINI** dal fratello Rino Ripa, Milano: L. 10.000, dall'amica Jolanda Curti, Genova: L. 2.000, dagli amici Riccardo Bellasich, Oscar Böhm e Cesare Venutti, Milano: L. 10.000, dagli amici Billa Giuseppe, Cattalini Carlo, Cosulich Carlo, Gherbaz avv. Ruggero, e Tuchtan Aldo, Padova: L. 10.000;

in memoria dell'amica **OLIMPIA DE SIMONI** dalla famiglia del comm. Cesare Venutti, Milano: L. 5.000, dalla sig.ra Maria Bombig, Varese: L. 1.000;

in memoria della moglie **ANITA CALDANA**, nel I anniversario, da Giovanni Gerini, Treviso: L. 3.000;

in memoria di **INELDA BELLEN** da Arrigo Tutti, Livorno: L. 1.000;

in memoria dei Genitori e della sorella da Akos Graber, Monfalcone: L. 5.000;

in memoria dell'amica **ALMA VIO** da Giuseppina (Vikj) e Salvatore Brozich, Trieste: L. 5.000;

in memoria di **MARCELLO DE ANGELI**, già Presidente del Comitato Provinciale dell'ANVGD di Udine, deceduto il 12 gennaio, da Tullio Bressanello, Udine: L. 3.000;

in memoria di **ANNA CEGLAR** da F. Canini, Torino: L. 2.000;

in memoria di **BIANCA MAHLA** in **CAMPAGNOLI** da Laura Valentin, Trento: L. 3.000;

in memoria di **ECELDA UDINA** in **MILOSSEVICH** da Luigi Milossevich, Genova: L. 2.000;

in memoria della Mamma **LUIGIA** ved. **MODERINI** da Dante Moderini, Genova: L. 2.000;

in memoria di **GIUSEPPE KERBAVAC**, già dipendente dell'A.S. P.M. morto il 23 marzo scorso e di **GISELLA KERBAVAC**, morta il 12 luglio, da Paola Kerbavac in Bursich, Vedano Olona (Varese): L. 4.000;

in memoria della moglie **ANITA ROCK** da Emilio Raieovich, Trieste: L. 5.000;

in memoria di **IGINIO SUCICH**, nel 46.mo anniversario, da Ines Böhm ved. Sucich e famiglia, Firenze: L. 2.000;

in memoria della zia **NEREA SERENA** da Silvano e Lilia Innocente, insieme alle piccole Alessandra e Claudia, Firenze: Lire 10.000;

in memoria dell'avv. **ARTURO DALMARTELLO** da Maria Bombig, Varese: L. 5.000;

in memoria di **CARLO CHIOPRIS** da Maria Bombig, Varese: L. 5.000;

in memoria del suo ex scolaro prof. **GUIDO ARICH** da Maria Bombig, Varese: L. 5.000;

in memoria del marito **BENEDDETTO KUCICH** da Gisella Kucich, Udine: L. 5.000.

* * *

Nello stesso periodo abbiamo avuto da concittadini residenti all'estero le seguenti offerte:

Attilio Turolo, Sydney: L. 1.785; Edmondo Lori, Melbourne: Lire 6.760; Bruno Fidel, New York: L. 6.200; Pawlik Giustina, Subiaco (Australia): L. 3.490.

UN MATTONI PER LA CASA DEI FIUMANI

Sempre nel periodo sopra specificato abbiamo avuto le seguenti offerte destinate allo specifico scopo di completare l'attrezzatura della Casa dei Fiumani a Padova, sede del nostro Libero Comune in Esilio:

Paesani Alberto, Udine: L. 5.000; Lidia e dott. Italo Ripa, Cles: L. 30.000 in memoria della rispettivamente sorella e cognata **ANITA RIPPA** in **VISENTINI**; in memoria del cap. **ETTORE GERARDI**, deceduto ad Alassio il 14 luglio, dalla famiglia Gerardi: Lire 30.000; Verbi Giulio, Genova: L. 1.000; Verbi Giovanni, Genova: L. 1.000; Rodinis Lina, Sanremo: L. 2.000; Del Punta Lea, insieme alla Mamma Jolanda Chierego, Napoli: L. 5.000; Pacione Agostino e signora, Taranto: L. 1.000; Vecchiano Brunello, Roma: L. 10.000; Lorenzutta Antonio, Rimini: Lire 3.000; Basile Alfonso, Napoli: L. 3.000; Vassilich Otello, Vicenza: L. 2.000; Mandich Mario, Ravenna: L. 4.000;

Totale del presente elenco: Lire 97.000 che, aggiunto al totale precedentemente segnalato in L. 2.688.864,50, dà un ammontare complessivo di Lire 2.785.864,50.

RETTIFICHE

Sull'ultimo numero abbiamo segnalato un'offerta di L. 2.000 pervenuta dalla concittadina Vittoria Miculicich Martinoli di Rapallo; per un'involontaria svista abbiamo ommesso di precisare che tale offerta era fatta in memoria del figlio **ALFREDO MARTINOLI**, nel XXII anniversario della sua morte.

Analogamente non abbiamo precisato che l'offerta di L. 3.080 fatta dalla concittadina Benedetta Rivoecchi in Bertoss, Sydney, era fatta « pro mattone » ed in memoria della Mamma **MARIA RIVOECCHI** deceduta lo scorso 26 aprile.

* * *

Comitato Provinciale ANVGD di Livorno

Ci è stato segnalato che per onorare la memoria della concittadina **INELDA BELLEN**, immaturamente scomparsa, le famiglie dei concittadini ing. Arialdo Tuchtan e Gustavo Susmel di Livorno hanno devoluto al Fondo Assistenza del Comitato la somma di L. 2.000 ciascuna.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasoli - Padova